



Gregory D. Roberts
«L'ombra della montagna»
Neri Pozza
pp. 1085, € 23

reciso tra le ombre cupe del passato e gli anni della ricerca spirituale, dell'offerta di sé, della leggerezza ritrovata in mezzo alla violenza e alla miseria.

Lin torna dunque a cercare vie di salvezza, preso in mezzo – come il suo creatore – tra la costruzione di ospedali per mendicanti e intralazzi con la mafia indiana. L'eroe di Roberts attraversa nuovi inferni nel mare magnum di Bombay, culla di sacrifici e passioni, crimini e lotte fratricide. La Grande Ombra si abbatte su Lin e sulle sue amate donne, Lisa e Karla. Nuovi incontri – anche se rimane aperta la ferita per la morte del maestro Khaderbhai – e ostacoli da superare come in un labirintico videogame in odore di santità. Le prove alle quali Roberts sottopone il suo protagonista sono spesso sul filo del rasoio delle possibilità estreme, nella lotta tra la Sanjay Company e gli Scorpions, scatenata dall'irlandese Concannon, creatura del male che mette a rischio la torre di certezze costruita da Lin nel suo

percorso di rinascita. La varietà dei caratteri è una costante dei romanzi di Roberts, che scinde con precisione quasi accademica il bene dal male, come se le lotte terrene esistessero nella prospettiva di una redenzione assoluta.

Didier, Madame Zhou, Abdullah, Karla – l'amore perduto andata in sposa all'ambizioso Ranjit – sono facce di una medaglia in bianco e nero dove le sfumature rappresentano la filosofia di vita di Roberts, quel cavalcare in ugual misura avventura e sentimento, noir e tentazioni new age, in un susseguirsi di eventi determinanti che ammaliano, perché viaggiare con Roberts è come abbandonarsi a tutti i linguaggi della letteratura, da Dumas a Melville, dall'esotismo per spiriti occidentali di Durrell a qualche spruzzata mistica alla Castaneda. Una lettura intensa e dinamica, ma a modo suo un travagliato percorso di ricerca interiore.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PIERSANDRO PALLAVICINI

Se in un romanzo l'io narrante si concede una pausa dalla storia principale da cui poi esce dicendo «ma sto divagando», e noi lettori ci ritroviamo invece a pensare «no, ti prego continua», vuol dire che siamo davanti all'opera di un narratore di talento. Nel nuovo romanzo di Giovanni Cocco, *La promessa*, succede vicino a pagina cinquanta, e da lì, per il piacere di chi legge, quelle che l'io narrante chiama «divagazioni» e la vicenda principale finiscono per intrecciarsi e assumere identico peso. Si tratta di questo: Vincent De Boer, ex-giornalista di cronaca, in pausa dal lavoro da qualche anno, d'impulso decide di voler scrivere della vicenda del volo Barcellona-Düsseldorf della Germanwings. Ce la ricordiamo tutti, impossibile dimenticare l'angoscia di quei giorni in cui si seguivano spasmoticamente i notiziari per cercare di capire prima cosa

È possibile governare la propria vita al fronte dell'immane numero di variabili del mondo?

fosse successo, e poi l'origine della follia del pilota Andreas Lubitz.

Nella finzione del romanzo di Cocco, De Boer si reca sul posto, a Le Vernet, ai piedi del massiccio dei Trois-Évêchés, dove l'aereo si è schiantato. L'intera vicenda viene ricostruita nei dettagli, attraverso la lunga sequenza di informazioni circolate dopo l'incidente. De Boer parla con testimoni oculari, approfondisce con i proprietari dell'aero-



Giovanni Cocco
«La promessa»
Nutrimenti
pp. 203, € 16

GIOVANNI COCCO

Schiantarsi sulle Alpi come il folle pilota

Il romanzo di un giornalista (immaginario) che ricostruisce il disastro dell'aereo Germanwings e i propri stati d'animo

club dove Lubitz aveva imparato a volare. Ma non bisogna in alcuna misura aspettarsi un romanzo d'indagine, l'autore e il suo personaggio non hanno da offrire altri dati e fatti rispetto a quelli acclarati: non è questo lo scopo e il taglio di questo romanzo affascinante. L'intenzione è piuttosto quella di trovare corrispondenze, somiglianze tra lo stato d'animo (il quadro psicologico, gli schemi di vita e dunque di pensiero) di Vincent De Boer e quello che ha condotto Lubitz allo schianto.

Ecco dunque dove trovano posto le cosiddette «divagazioni»: nello scavo del passato e del presente, della vicenda umana, lavorativa, sentimentale dell'ex-giornalista. Se c'è un motore in questo romanzo, è quello dell'interrogarsi sulla possibilità di governare la propria vita al fronte dell'immane numero di variabili del mondo, di esercitare il libero arbitrio contro l'essere travolti da un flusso di eventi che ci può portare in luoghi imprevedibili, persino nel cockpit di un aereo che ci ritroviamo a dirigere contro un massiccio montuoso.

Giovanni Cocco ha scritto *La Promessa* come seguito di *La Caduta*, il complesso romanzo-mondo finalista al Premio Cam-



Giovanni Cocco è nato a Como nel 1976. È stato finalista al premio Campiello 2013 con il romanzo «La caduta». È autore, tra l'altro, del giallo «Ombre sul lago» e di «Il bacio dell'Assunta».

piello 2013. Un seguito che era stato a lungo programmato, con pagine scritte e poi gettate, perché è evidente che questo nuovo romanzo è stato in realtà scritto di getto (il disastro aereo è di fine marzo 2015), e i collegamenti con *La Caduta* sono più che altro in alcuni personaggi che tornano e nella scelta di raccontare un'altra catastrofe. Qui però il passo è diverso, qui si recupera una tridimensionalità dei personaggi, una profondità di indagine dei sentimenti che in *La Caduta* passava talvolta in secondo piano a favore della sontuosità del progetto e della struttura dell'opera. Questo significa che Cocco è uno scrittore che sa cambiare, che ha talento e che in più questo talento lo sa gestire in funzione del testo che si appresta a scrivere. E infatti Cocco non ha dato alle stampe solo questi due romanzi complessi, e in buona parte inscrivibili dentro un *coté* che semplificando si può definire «intellettuale», ma anche *Il bacio dell'Assunta* (2014, Feltrinelli), un romanzo d'intreccio ambientato

La tridimensionalità dei personaggi, una rara profondità di indagine dei sentimenti

sulle sponde di un lago, nel solco di Piero Chiara e Andrea Vitali, e – insieme ad Amneris Magella – i due purissimi gialli *Ombre sul lago* e *Omicidio alla Stazione Centrale*, usciti nel 2013 e 2015 per Guanda. Uno scrittore non etichettabile dunque, ammirevole anche per il proprio coraggio, in un'Italia dove spesso si tende invece a cercarsi una nicchia, un giro, rendendosi riconoscibili e di conseguenza più facilmente accettabili.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI